

IL FESTIVAL
Bergamo '94
Da Jon Jost
a Kaurismäki

ENRICO LIVRAQHI
MILANO. La proiezione di *Moulin Rouge* di E. A. Dupont, un muto del 1928, aprirà domenica la 12ª edizione del Bergamo Film Meeting (fino al 10 luglio). Il film verrà proposto in una copia restaurata dal British Film Institute, accompagnato da musica dal vivo.
La manifestazione diretta da Sandro Zambetti è diventata ormai una consuetudine per tutti i curiosi di un cinema «decentrato» ma non meno interessante di quello dei grandi circuiti festivalieri. C'è anche qui l'inevitabile competizione, con undici film inediti in Italia, che concorreranno alle «Rose» messe in palio. Si tratta, come sempre, di una piccola incursione in quelle cinematografie «appartate», che normalmente risultano «ignote», soprattutto in Italia. Ma ciò che rende singolare e intrigante l'appuntamento bergamasco sono le «retrospettive» e le «personali», che sembrano puntualmente rispondere a un criterio originale di esplorazione dentro l'ormai vastissimo continente del cinema passato e in quello del cinema nuovo, tendenzialmente proiettato al futuro.

E infatti, ecco quest'anno il tentativo di ripetere l'operazione di successo compiuta alcuni anni fa con la retrospettiva dedicata alla casa di produzione inglese Ealing, che era poi la riscoperta di uno stile e di una certa forma di fare cinema di grande successo. Quest'anno si tratta della Gainsborough, sempre inglese, con i suoi melodrammi, a volte francamente distanti dalla sensibilità moderna (anzi, piuttosto intrisi di una passionalità d'appendice), e tuttavia segnati da una stilizzazione quasi raffinata del cinema popolare. *L'uomo in grigio* (1943), *La bella avventuriera* (1945), *Ragazze perdute* (1948), *Il mio amore vivrà* (1944), *La madonna delle sette lune* (1944): ecco alcuni dei 18 film in programma. Da notare, tra l'altro, che proprio qui hanno compiuto i loro primi passi attori come James Mason e Stewart Granger.

Non meno interessante è la personale dedicata a Jon Jost, cineasta americano indipendente, del quale sono in programma tutti i film, corti compresi. Jost, che ha annunciato di aver sospeso il film che stava girando in Italia, è uno di quei film-maker capaci di spendere nulla (o quasi) per i suoi piccoli gioielli anticonvenzionali, formalmente sorprendenti e sempre affascinanti. In Italia si sono visti *Angel City*, del 1977, *Chameleon*, del 1978, soprattutto nei cineclub (cioè quasi clandestinamente), e *Tutti i Vermeer di New York* del '90, l'unico programmato in qualche sala commerciale.

C'è anche un «evento speciale» quest'anno a Bergamo: la proiezione in anteprima italiana di *Total Balalaika Show* di Aki Kaurismäki. È il filmato di un concerto del 1993, tenuto dai famosi Leningrad Cowboys insieme con l'altrettanto celebre coro dell'Armata Rossa. Una specie di epicedio, autoritornico e struggente, di un «vecchio» mondo, per nulla sostituito dal «nuovo».

MYSTFEST. A Cattolica due film sull'artista francese: quanto è attuale la sua lezione?



Marc Barbe e Sami Frey nel film di Gérard Mordillat «En Compagnie D'Artaud». Sotto Artaud in «Napoléon» di Gance, 1927

Artaud, il genio e l'ossessione

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE ANSELMI

CATTOLICA. Che cosa c'entra Antonin Artaud con il MystFest? Forse poco, a meno di non intendere la sua scorciata esistenza come un mistero insolubile, un giallo dell'anima di ardua decifrazione. Eppure ci sta bene in questo festival dedicato alla «fabbrica» dei mostri, buoni o cattivi che siano. Poeta *maudit*, teorico del «teatro della crudeltà», autore e attore anche di cinema, gran consumatore di laudano durante e dopo l'esperienza manicomiale, Artaud (1896-1948) deve essere diventato quasi un'ossessione per Gérard Mordillat e il suo sceneggiatore Jérôme Prieur: era tanta la voglia di rendergli omaggio che in anno sono riusciti a girare un documentario e un film di finzione sul grande artista. Entrambi ospitati tra gli «Eventi speciali» (Mordillat figura in giuria) del festival pilotato da Gian Piero Brunetta.

L'altra sera è toccato a *En Compagnie d'Antonin Artaud*, il film a soggetto, oggi pomeriggio sarà la volta di *La détestable histoire d'Antonin Artaud le Môme*, e la scelta cronologica non è casuale: magari sarà interessante confrontare le immagini «ricostruite» dal regista con i volti e i voci di coloro, ormai invecchiati, che ebbero davvero ac-

cesso al «cenaolo» del poeta. Interpretato sullo schermo da uno stupefacente Sami Frey, più bello e fascinoso del vero Artaud, ma impegnato in un'operazione di scavo dentro di sé per reinventare la voce metallica, l'umoralità febbricitante, l'energia enigmatica dell'artista, senza scivolare nella caricatura. Inconsueto il punto di vista assunto da Mordillat, che è quello del poeta Jacques Prevel, amico e sodale di Artaud nei due anni che vanno dall'uscita dal manicomio di Rodez (26 maggio 1946) alla morte dell'artista (4 marzo 1948). Fu Prevel, all'inizio scambiato per il più famoso Prévert, a fornire al suo maestro dosi sempre più massicce di oppio per lenire i dolori provocati da un cancro all'ano; e intanto il film mette a fuoco il particolare rapporto di stima e scambio creativo che unì i due uomini, tra crisi d'astinenza, passeggiate dalla clinica d'Ivry ai bar di Saint-Germain-des-Près, letture di poesie, mezzeporzioni di brodo in casa, audizioni e discorsi sul piacere sessuale (Artaud lo rifiutava, al contrario di Prevel).

Non è una biografia classica, né si preoccupa di ricreare l'aria del tempo, questo film ispirato e complesso, che trova nel bianco e nero



Poeta, attore, intellettuale e pazzo

Antonin Artaud è nato a Marsiglia, il 4 settembre 1896. Nel 1915 viene colto dai primi disturbi nervosi: comincia qui il calvario delle cliniche psichiatriche che segnerà tutta la sua esistenza, culminando con i nove anni di crudele internamento a Rodez, dal '37 al '46. Poeta, scrittore, pittore (un suo disegno in bianco e nero è stato venduto qualche anno fa per 100 milioni), aderì al movimento surrealista salvo poi venire scacciato, frequentò Barraud, Pitoëff, Blin, attestandosi come uno degli intellettuali di spicco tra le due guerre. Il suo debutto come attore di teatro fu nel 1922 con «L'avaro» di Molière, seguito da testi di Pirandello *Nella Capa*, al cinema lo ricordiamo soprattutto per le sue interpretazioni nelle «Passioni di Giovanna d'Arco» di Dreyer, nei «Napoléon» di Gance e in «Lillom» di Lang, mentre una delle più acclamate regie teatrali fu quella del suo «Cenci», con la scenografia di Balthus. Tra i saggi più noti, «Il teatro e il suo doppio» e i manifesti per un «Teatro della crudeltà», ma la produzione letteraria complessiva, edita in Francia da Gallimard, occupa ben 26 volumi. Artaud è morto nel 1948 a Ivry.

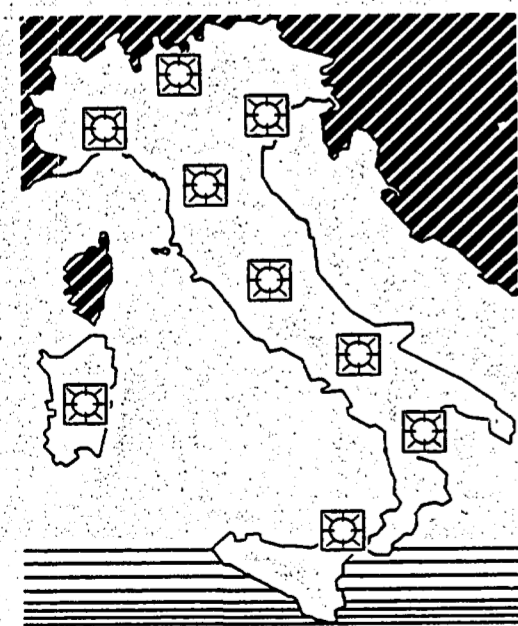
d'accordo con un uomo così, e magari più di un amico, all'epoca, lo mandò a quel paese; ma lo sguardo complice e addolcito di Prevel, che l'attore quasi esordiente Marc Barbe trasforma in una sorta di «evangelista» del visionario, sta lì a ricordarci che l'avanguardia artistica è fatta di strappi e incomprensioni, perfino di capricci antipatici.

Come diceva l'impossibile Artaud di sé, sentendo la morte arrivare: «Brindo a chi fu assassinato in questo mondo e non poté rinascere nell'altro».

col personale di bordo. Destinazione: manicomio. Ma le cliniche psichiatriche chiudono la porta in faccia solo a sentirlo nominare. Arrivare a Rodez sembra quasi una liberazione. Nei nove anni di internamento, Artaud sopravvive agli elettroshock e alle privazioni della guerra scrivendo un saggio che non vide mai la luce, e centinaia di lettere (Charles Marowitz ne ha tratto uno spettacolo, *Artaud o Rodez*) che sono a tutt'oggi la testimonianza più impressionante delle sue esperienze limite. Solo il testo della conferenza pronunciata pochi mesi prima di morire, il 13 gennaio 1947 al Vieux-Colombier, saprà essere più brutale: non è il caso l'editore Gallimard lo pubblicare, oltre tre anni nei suoi cassetti.

Sostenitore della rivolta totale che distrugge i valori della società borghese, emblema della rivolta del Maggio (francese e non), apostolo dell'antipsichiatria e della contestazione, Artaud è stato rapidamente eclissato dagli anni dell'individualismo esasperante. Che ne sarà, in questi tempi così nazionalisti, di questo simbolo scomodo e maledetto che ha fatto del culto dell'altro inavvicinabile il suo stesso destino?

CHE TEMPO FA



- SERENO
- VARIABILE
- COPERTO
- PIOGGIA
- TEMPORALE
- NEBBIA
- NEVE
- MAREMOSSO

Il Centro nazionale di meteorologia e climatologia aeronautica comunica le previsioni del tempo sull'Italia.
SITUAZIONE: sull'Italia è presente un sistema nuvoloso in lento movimento verso levante.
TEMPO PREVISTO: sul Triveneto, sulle regioni del medio versante adriatico e sulla dorsale appenninica centro-settentrionale la nuvolosità irregolare, a tratti intensa, con possibilità di precipitazioni sparse, anche temporalesche di forte intensità. Sul resto d'Italia irregolarmente nuvoloso con residui addensamenti e brevi rovesci, specie in prossimità dei rilievi, ed ampie zone di sereno ad iniziare dalle isole maggiori in estensione verso le coste tirreniche. Nottetempo ed al primo mattino visibilità ridotta per foschie sulla Pianura Padano-veneta, e localmente nelle valli e lungo i litorali delle altre regioni.
TEMPERATURA: senza variazioni di rilievo.
VENTI: deboli o moderati; generalmente settentrionali al Nord, sull'alta Toscana e sulla Sardegna; sud-occidentali sulle altre regioni.
MARI: generalmente poco mossi.

TEMPERATURE IN ITALIA

Bozano	16 29	L'Aquila	13 24
Verona	17 31	Roma Urbe	19 28
Trieste	22 30	Roma Fiumic.	17 25
Venezia	20 30	Campobasso	16 22
Milano	18 31	Bari	22 29
Torino	15 32	Napoli	20 28
Cuneo	21 29	Potenza	15 25
Genova	19 25	S. M. Leuca	22 27
Bologna	19 31	Reggio C.	24 30
Firenze	16 31	Messina	24 28
Pisa	16 27	Palermo	22 26
Ancona	19 26	Catania	20 35
Perugia	16 29	Alghero	15 27
Pescara	17 27	Cagliari	17 31

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	11 23	Londra	10 22
Atene	27 37	Madrid	13 18
Berlino	15 35	Mosca	18 38
Bruxelles	10 24	Nizza	20 26
Copenaghen	11 23	Parigi	11 25
Ginevra	17 30	Stoccolma	14 27
Helsinki	13 25	Varsavia	19 31
Lisbona	17 32	Vienna	19 32

l'Unità

Tariffe di abbonamento

Italia	Annuale	Semestrale
7 numeri	L. 350.000	L. 180.000
6 numeri	L. 315.000	L. 160.000

Estero

Annuale	Semestrale
7 numeri	L. 720.000
6 numeri	L. 625.000

Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 29972007 intestato all'Unità SpA, via dei Due Macelli, 23/13 00187 Roma oppure presso le Federazioni dei Pds.

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm. 45 x 30)

Commerciale ferialle L. 430.000 - Commerciale festivo L. 550.000
Finestrella 1ª pagina ferialle L. 4.100.000
Finestrella 1ª pagina festiva L. 4.800.000
Manchette di testata L. 2.200.000 - Redazionali L. 750.000
Finanz. Legali. Conc. Aste. Appalti. Feriali L. 625.000
Feriali L. 720.000. A parola. Necrologie L. 6.800.
Partecip. Lutto L. 9.000. Economiche L. 5.000

Concessionaria esclusiva per la pubblicità nazionale
SEAT DIVISIONE STET S.p.A.
Milano 20124 - Via Resisti 29 - Tel. 02/5838750-5838781
Bologna 40131 - Via de' Carracci 93 - Tel. 051/6347161
Roma 00136 - Via A. Corelli 10 - Tel. 06/85569061-85569063
Napoli 80133 - Via San T. D'Aquino 15 - Tel. 081/5521834

Concessionaria per la pubblicità locale
SPI / Roma, via Boezio 6, tel. 06/575781
SPI / Milano, Via Prelli 32, tel. 02/6769254-6769327
SPI / Bologna, V.le E. Mattei 106, tel. 051/6033807
SPI / Firenze, V.le Giovine Italia 17, tel. 055/2343106

Stampa in fac-simile:
Teletampa Centro Italia, Orzola (Ag) - via Colle Marconi, 58/B
SABO, Bologna - Via del Tappezziere, 1

l'Unità

Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l'Unità

Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella

Iscriz. al n.22 del 22-01-94 registro stampa del tribunale di Roma